

## L'ultimo libro di Ottavi

di GIANFRANCO MANFREDI

SEMPRE più si parla (troppo e a sproposito) di pietanze e di cucina. C'è qualcosa di maniacale - se non di pornografico come ha osservato acutamente Carlo Petrini - nella carrellata di ricette che dai mass media (internet compreso) ci martella ad ogni ora del giorno e della notte. Clicchi sul telecomando ed è ormai quasi impossibile sfuggire al diuturno spandimento televisivo "a reti unificate". Eppure il bello è che sembra accertato che si cucina molto più in tv che nelle case, viste le progressive dinamiche dei consumi di precotti, surgelati, preconfezionati ed il diffondersi esponenziale del take-away.

Un antidoto alla mercificazione ed alla virtualizzazione del cibo e della cucina può essere l'ultimo libro di Ottavio Cavalcanti, "Calabria golosa - 200 ricette di cucina tradizionale" (175 pagine, 7,90 euro) edito da Rubbettino.

Si parla di Rinascimento della cucina del Sud e all'interno di questo fenomeno c'è - come conferma Cavalcanti - anche un goloso capitolo-Calabria. Lo dicono i quattro ristoranti calabresi stellati dalla Guida Michelin 2015. Lo ribadiscono i ben 43 messi in luce nell'ultima edizione della Guida del Sole 24 ore. Ma lo dicono, in maniera convincente pure gli squisiti piatti proposti da Cavalcanti. Antropologo dell'alimentazione e studioso delle tradizioni popolari, Cavalcanti offre un ricettario che racconta la Calabria, anzi le Calabrie delle più gradevoli emozioni gustative. Piatti e preparazioni che parlano calabrese e ne svelano, a più livelli, i tanti accenti e le tante cucine.

Dopo una densa introduzione ("Mangiare in/con tutti i sensi"), l'autore, che tra l'altro cucina con passione e competenza, illustra ricette che coprono l'intera mappa - geografica, storica, sociale, ecc. - della gastronomia calabrese. Dalla Pasta al forno col polpo, ampiamente presente anche in Grecia, alle Penne alla maniera di Tro-

atl



La copert

pea (con noci e pappettine granturcollica cino - di lier Ippotesignat la gastr

le. Tanti dire "ci dal Pollicco, anche maniera tana") ce le di Troco è vir "ara car sai di Bvano pe naci ("ca de delle pitolo " la ghiot niera di rica es mancar mente n ga in ag

## L'INIZIATIVA



Martina, protagonista di una docufiction Rai, insieme alla sua tutor

## Lavorare in rete Le potenzialità delle persone down

CREARE lavoro attraverso la formazione di operatori specializzati, aumentare la consapevolezza delle persone con sindrome di Down sulle proprie potenzialità di futuri lavoratori e sensibilizzare le aziende presenti sul territorio. È questo il senso del nuovo progetto "Lavoriamo in rete - percorsi di inserimento lavorativo nei territori del Sud", iniziato a gennaio, della durata di 18 mesi e realizzato dall'Associazione Italiana Persone Down e finanziato dalla Fondazione CON IL SUD. Il progetto coinvolge 13 operatori e 13 sezioni AIPD (35 persone con sindrome Down e 35 famiglie), sei regioni nel Sud Italia e le due Isole (Bari, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Milazzo-Messina, Napoli, Oristano, Potenza, Reggio Calabria, Termini Imerese). Nella sezione AIPD di Cosenza saranno tre persone con sindrome di Down più un operatore.

Secondo un'indagine condotta da AIPD nel 2013 su 43 delle proprie sezioni, su 1.026 persone con sindrome di Down maggiorenti aderenti alla rete, solo 125 (il 12%) lavora con un regolare contratto (dei 125 solo il

12,8% dal Sud e le Isole). In Italia, nel 2011, rispetto alle 644.029 persone con disabilità iscritte agli elenchi unici del collocamento e ai 37.375 posti disponibili, sono stati realizzati 22.023 avviamenti: di questi 4.761 nel Centro, 2.409 nel Sud/Isole, 14.853 nel Nord.

Il progetto AIPD e Fondazione CON IL SUD prevede una serie di azioni: consulenza, informazione e formazione in presenza (incontri di formazione per familiari, percorsi di orientamento e formazione per giovani con sindrome di Down) e a distanza (tramite corso online e telefono), azioni di sensibilizzazione del mondo aziendale/istituzionale e monitoraggio e tutoraggio in situazione e l'avvio di nuovi servizi di inserimento lavorativo (SIL) presso le sezioni che ne sono sprovviste. Verrà inoltre creato un database online di raccolta dati dei potenziali lavoratori e delle aziende dei territori coinvolti. "Tali azioni - spiega Monica Berarducci, responsabile dell'Osservatorio sul mondo del Lavoro di AIPD e ideatrice del progetto - coinvolgeranno direttamente le organizzazioni partecipanti rendendole protagoniste".